

LA FEDE DEGLI IMMIGRATI A UDINE AL PRIMO POSTO I MUSSULMANI

STUDIO DELL'UNIVERSITÀ SU UN CAMPIONE DI 315 IMMIGRATI DI VARIE NAZIONALITÀ

«Il nuovo pluralismo religioso in Friuli Venezia Giulia» è stato questo il tema di un recente convegno organizzato dall'Università di Udine. Promosso dal dipartimento di Scienze umane con il patrocinio del Club Unesco di Udine, l'incontro ha presentato i risultati di una ricerca sulla partecipazione religiosa degli immigrati a Udine e condotta da Marco Orioles, docente di discipline sociologiche all'ateneo friulano. Lo studio, inoltre, è stato pubblicato nel saggio intitolato "Noi crediamo. La fede degli immigrati", Edizioni dell'Orso.

I PARTECIPANTI. Roberto Molinaro, assessore regionale all'istruzione, università, ricerca, famiglia, associazionismo e cooperazione; Renata Capria D'Aronco, la presidente Club Unesco di Udine, Enzo Pace e Bruno Tellia, sociologi rispettivamente delle università di Padova e Udine; Mirella Manocchia della Chiesa Evangelica Metodista; Bourouï Slatni, portavoce della Comunità islamica "Salaam" di Udine; padre Ioan Marginean Cocis, della Chiesa Romena Unita, greco-cattolica di Udine, oltre all'autore dell'indagine e del li-

bro, Marco Orioles.

LA RICERCA. Lo studio documentato, per la prima volta con un approccio quantitativo, la partecipazione religiosa degli immigrati residenti a Udine. Condotto mediante somministrazione di un questionario su un campione di 315 cittadini stranieri di varie provenienze e confessioni, ha fatto emergere un quadro di marcata devozione da parte delle varie comunità di immigrati, con alcune differenze tra le diverse religioni considerate: cattolicesimo, ortodossia, protestantesimo nelle sue varie denominazioni, islam.

LE CONFESIONI. Il 98% degli intervistati aderisce a una religione. «Un tasso molto alto - sottolinea Orioles - che tradisce un forte attaccamento a un elemento pregnante della propria identità di origine». In particolare, poco più di un terzo del totale, 34,9% è costituito da musulmani, mentre i cattolici sono circa un quarto dell'insieme, 25,7%. Seguono gli ortodossi, 20%, e i protestanti, 16,5 per cento, nelle loro diverse denominazioni: metodisti, battisti, pentecostali, anglicani.



«La religione - spiega Orioles - funge da elemento simbolico in cui riconoscersi nella propria veste di immigrato in un paese straniero, di membro di una comunità etnica che viene vista ancora nel suo raccordo con la religione praticata in patria, è un ancoraggio al p vissuto nel proprio paese di origine. In altre parole, la religione svolge ancora un ruolo cruciale nella definizione del sé».

PARTECIPAZIONE.

Solo un quinto degli intervistati, 19,4%, non partecipa mai a cerimonie religiose. I restanti quattro quinti, 80%, dichiarano di andare regolarmente, spesso o almeno qualche volta nel rispettivo luogo di culto. Quasi la metà degli intervistati, 48,3%, afferma di andare "regolarmente" o "spesso" alle cerimonie, e quindi di partecipare attivamente alla vita religiosa della propria comunità, contro un 32,4% che ci va solo "qualche volta". La comunità religiosamente più partecipe è quella protestante, con il 98,1% che frequenta regolarmente, spesso o qualche volta il proprio luogo di culto. Seguono i cattolici, praticanti nella misura del 91,4%, gli ortodossi, con l'84,1%, e infine, i musulmani, il cui tasso di partecipazione

scende al 62,7%. Se si tiene conto solo di chi va regolarmente o spesso alle cerimonie religiose, emerge di nuovo che i praticanti più assidui sono i protestanti, con il 71,2% del totale. A breve distanza i cattolici con il 67,9%, poi gli ortodossi con il 41,3%, quindi i musulmani con il 27,3%.

I PIÙ DEVOTI. La religiosità più spiccata è propria dei più anziani, seguiti a non lunga distanza dai più giovani, mentre scende di non poco tra le persone nelle età centrali della vita. Le donne presentano una religiosità lievemente superiore a quella dei maschi. I coniugati tendono a partecipare più attivamente rispetto ai non coniugati. La religiosità è inoltre più elevata chi è in Friuli Venezia Giulia da più tempo, ossia prima del 2000, rispetto a chi è arrivato in anni più recenti.

IL VELO. La maggioranza assoluta, 57,7% degli intervistati di fede islamica ritiene che il velo debba essere lasciato alla libertà della donna, un dato più elevato di quello di chi ha risposto che è invece obbligatorio, 35,6%. Un altro 6,7% infine, dichiara che il velo è semplicemente consigliato, quindi non irrinunciabile.

